

trovò sempre il diporto compiuto, così tutte le partite furono belle e per molte prodezze e per mille piacevoli casi. Ecco, il giovine Sina è alla battuta: la tonda saetta, cacciata dall'impeto di quel braccial poderoso, s'alza, s'impiccio-lisce alla vista, e segna nell'aria la sua magnifica curva: accorre il Martini, accorre il Massimo, o qual altro giuocatore ha più nome, e l'aspetta a segno: il pallone ripercosso è rimesso, e tornato, di nuovo si batte e ricaccia: ogni parte per sè lo rifiuta e nol vuole; e quello, quasi avesse impennate le ali, sempre vola ed è in alto; mentre, al gradito contrasto, a quel ricambio di botte e risposte, il popolo si leva pel diletto a romore, e lo palesa con ogni guisa di voci ed applausi.

Se non che non è lecito sempre tirar a filo i colpi; sempre non cade sul bracciale a dovere il pallone, e più spesso, mentre da questa parte e' s'attende, con subita violenza va a piombare in un'altra. Non altrimenti che un campo di spiche, se d'improvviso un colpo di vento il percuote, vedreste allora ondeggiare e atterrarsi da quel lato le turbe, a schifar quella ruina, che come la palla nemica spazza quanto incontra per via, e quando si disserra contro